

Lo specialista

Due racconti brevi

di

Paolo Fiordalice

Roma - 26 gennaio 2023

Sommario

1 Il viaggio 3
2 Profumi..... 8

1 Il viaggio

L'appuntamento era fissato per le sei del mattino, il viaggio durava sei ore, l'incontro era stato fissato per le quindici. "Ce la prendiamo comoda, né vero?" Sussurrò senza farsi sentire. Guido era ancora assonnato, la destinazione era Milano e via dei Setteponti è lunga. Il pensiero proseguì sulla strada che ben conosceva, parte dal centro e percorrendola tutta si arriva fino a Pavia. Guido e Marco si conoscevano da poco. Marco era il nuovo specialista dell'azienda aveva superato tutti i colloqui con la casa madre romana. Guido lo aveva capito e non se l'era fatto scappare, un giovane così brillante!

Dopo una settimana di incontri Marco finalmente era stato assunto. "Si farà strada", deve superare l'ostacolo del cambiamento della città, "Resisterà?" Ora deve conoscere i colleghi del centro ricerche di Milano, "non credo sia un problema."

Guido riconosceva in Marco gli stessi personali entusiasmi per lo studio, la ricerca e una certa sensibilità umana, non trascurabile. Superato il traffico intorno alla città, il viaggio poteva iniziare.

- Dottore posso chiederle? Quanti anni sono che esiste la Neurolab?
- Quest'anno sono quarantaquattro, all'epoca una aziendina sconosciuta, oggi un colosso!

La Neurolab era una visione, una piccola azienda nata dal grande intuito imprenditoriale di Baralli, che aveva trovato nel neolaureato Guido, giovane fisico, le caratteristiche per realizzare un sogno: macchine che aiutavano a studiare le attività bioelettriche del cervello.

- Come mai hai scelto questa specializzazione? Oggi è tutta informatica gestionale, chi pensa ancora ai segnali bioelettrici?
- Una passione antica. – rispose Marco.

Il giovane Marco da sempre sperimentava le cose che lo incuriosivano. Cercava nei libri ciò che nessuno gli spiegava. Spesso da bambino gli capitava di trovare tra la spazzatura vecchi libri, ben conservati e messi da un lato, per la speranza di chi li aveva abbandonati, di trovare dei curiosi. Aveva così trovato dei libri che spiegavano l'elettromagnetismo e un testo avanzato di biologia. Che fortuna averli trovati! In casa tutte le volte era una discussione, "Ma dove li trovi? Sono sporchi!" Veniva spesso rimproverato di fare: "lo stracciarolo. Questo volevi fare quando eri piccolo diceva sempre la madre, te lo ricordi?"

- Il fascino è ciò che accade nel mio cervello, ho la necessità di sapere, è un tormento che non riesco a controllare.

Marco non era intenzionato a spiegare, pensava: "Guido è un bel personaggio, ma è sempre il capo." Così gli avevano insegnato, "non ti fidare!" Queste parole non le controllava non riusciva e finiva sempre che si fidava di tutti.

- Sì, conosco quella bramosia, ma non ti innamorare dell'idea, fai attenzione, – era la voce di Guido.
- Spesso mi capita, solo così supero la smania. La verifica mi consente di capire e valico l'infatuazione.

Arrivati ad Orte, Guido che era al volante chiese a Marco se desiderava prendere un caffè. Si fermarono parcheggiarono e ordinarono il caffè, Guido precisò immediatamente, "mi raccomando ristretto", Marco affermò subito: "Allora due ristretti grazie."

Spesso il caso incrocia, nella cesta variegata dell'umanità alcune creature risuonanti e compatibili. Cercando capita a volte di scovare esseri affini, sintonie che superano anche la temporaneità delle diverse epoche. L'origine educativa è spesso discordante nei principi fondamentali

sono momenti storici distanti. Uomini fatalmente legati da una sottile intesa, quella frenesia conoscitiva inevitabilmente inesauribile.

- L'infatuazione, si diceva... s'impadronisce della razionalità, – riprese il discorso Guido rientrando in macchina. – Siamo convinti che ciò che stiamo vivendo sia la strada giusta e non la verificiamo, forse per paura della verità, fino al momento dell'istantanea lucidità un momento di dubbio. Si deve cogliere quell'attimo è la nostra salvezza, proseguire sulla convinzione irrazionale ci porta all'errore.
- Come accade quando siamo convinti che la soluzione è solo quella nostra e non si discute, poi scopriamo che qualcuno ha seguito la stessa strada e ha fallito, ce ne descrive l'esito scientifico e il risultato negativo è una grande scoperta!

Marco in realtà si sta riferendo al recente abbandono. La donna che è stata la compagna per più di tre anni, una sera scopre le carte e confessando il tradimento decide di lasciarlo. Il giovane per il principio di sentirsi al sicuro nei confronti di Guido decide di entrare nel dettaglio personale.

- La mia ragazza mi ha lasciato.
- Credevi che ti amasse, senza limiti? – Guido rafforzò il concetto.
- Mi fidavo cecamente e non verificavo quanto fosse vero.
- La prova dell'inesistenza dell'amore eterno. - Precisò Guido distogliendo lo sguardo dalla guida, - prima o poi il dubbio arriva.

Giunti in val di Chiana sentirono il freddo della nebbia e Guido rallentò, quella strada era insidiosa nella nebbia, ne ricordava la paura per i camion che rallentavano. L'assenza di luce aumentava il senso di abbandono che i due uomini stavano vivendo nei ricordi. Guido riprese a parlare con il suo racconto.

- A un certo punto della propria vita si arriva a valutare alcune attrazioni che per morale si tendeva a limitare. Quando le difese cedono per l'esistenza di un consenso non troppo nascosto, allora si perde la ragione e si cede. Questo è ciò che accade non ci sono freni. A un certo punto della vita si rivivono le smanie della passata giovinezza, senza che la volontà possa in qualche modo agire.
- Credo sia ciò che è capitato a Marisa? – Interruppe Marco.
- Aspetta non finisce così. – Riprese Guido. – Allora una semplice simpatia si trasforma in avventura. La storia dopo qualche mese diviene un impegno e si affaccia la necessità di recuperare, il perduto rispetto di tutti i protagonisti della storia.
- Sì. Il rispetto è ciò che più fa male non sentirsi rispettato! – Il ragazzo recuperava dal ricordo la sofferenza di quella scoperta. – Per fortuna Marisa non ha proseguito nell'ambiguità e ha confessato.
- Tutte le storie si somigliano caro Marco, quindi la necessità di onestà della tua Marisa, ha posto fine alla vostra storia. L'amore eterno non esiste? Quindi la storia che ti racconto ha lo stesso finale, però la variante del caso arriva inaspettata.

Guido smise di raccontare erano finalmente arrivati a Firenze nord. L'autogrill era stracolmo, si erano tutti fermati, cercò un parcheggio. Scesero dall'auto e Marco ne approfittò per fumare una sigaretta, si sgranchirono le gambe. Marco pensò, “siamo andati oltre, non è giusto quello che abbiamo fatto. Le storie private devono restare segrete. Tutta la confidenza si ritorcerà contro di me, ma anche contro Guido. Un giorno useremo queste confidenze l'uno contro l'altro, non ho dubbi”.

Era ora di ripartire, entrarono in macchina senza prendere il caffè c'era troppa gente.

- Dove si trova la variante? – Chiese Marco ansioso, la riflessione era passata, restava la curiosità.

- La fine è la stessa, non ci vedemmo più e rientrammo nella nostra norma. Un periodo breve e piacevole per entrambi, ma lei era stata comunque scossa da quella alternativa di amore che aveva scoperto. Io mi ero allontanato molto dalla famiglia e il mio lavoro aveva preso tutto il tempo. Ritornando dagli Stati Uniti erano passati quindici giorni, trovai mia moglie in una situazione, che non riesco a raccontare. Un macellaio! Quello sotto casa! Ne sentivo il bruciore per il confronto intellettuale. Non ci posso ancora credere!
- Scoperta stravolgente! Un confronto che ferisce! Provo la stessa rabbia e curiosità, chi aveva scelto al posto mio? Perché. Te lo sei chiesto, o forse lo sapevi? – Marco rimase sconvolto e per almeno un minuto tacquero entrambi.

Con lucida calma Guido riprese a raccontare la storia di quelle lontane vicende. La separazione e il divorzio avvennero senza neanche provare a ricucire. Un amore lungo che aveva generato un adorabile figlio che all'epoca aveva venti anni.

- Nella separazione persi la moglie, ma non il figlio. – Guido lasciò scappare un sospiro e Marco lo percepì chiaramente. – Il ragazzo viveva con me, scelse senza troppa fatica tra me e la madre condannandola immediatamente. Studiava con passione e portava brillanti risultati.

L'autostrada da qualche chilometro aveva iniziato a salire rallentando la velocità delle auto e dei camion. Era giunta l'area quasi fissa per un caffè. Marco non voleva interrompere il flusso del racconto e dell'emozioni, ma sentiva che la sosta era doverosa e propose di prendere un caffè. Guido accolse l'invito e prese l'uscita dell'area di servizio senza esitare, entrarono nel bar e ordinarono due caffè ristretti. Incamminandosi verso l'auto Marco prese una sigaretta, e la offrì a Guido. Non la prese subito erano anni che aveva smesso, ma qualche volta ripeteva il rito per compagnia.

Fumare era l'antico piacere per trovare un momento di riflessione, e visto che ora doveva proseguire nel racconto, decise che l'avrebbe accettata e fumata, prima di entrare di nuovo in macchina.

- Siamo in orario, possiamo fumarla senza fretta! – Aveva iniziato a sbobinare la storia, ne ripassava i dettagli gli serviva per rinfrescare l'emozione, e capire meglio tutta la vicenda di quei momenti così importanti della vita. Aspirò con avidità la sigaretta ne mise fuori una boccata di fumo e proseguì.
- Una sera erano le otto, suonarono al citofono, “Vado io papà? Aspetti qualcuno?” Chiese mio figlio, “No. Non aspetto nessuno.”
- Quindi vivevi con tuo figlio!
- Al video citofono si compose sfocata una figura femminile. “Apro? Chiese il ragazzo.” – Interruppe Marco.
- Era l'altra donna, l'ex amante. Un ritorno di fiamma! - Ipotizzò il finale.
- No, no calma. Attendemmo e alla porta si presentò una ragazza era mia figlia.
- Tua figlia? Tu non lo sapevi? Lei ti aveva nascosto tutto, ecco perché ti aveva lasciato!

Rientrarono in macchina e ripresero il viaggio. Ora la strada dopo l'impegnativa salita dietro ai camion, cambiava di andamento e finalmente sulla curva si resero conto di essere entrati in Emilia, la prossima città prima della pianura era Bologna. In alto lontano sulla collina spiccava San Luca. Marco desiderava un cambio di atmosfere.

- Quando ero ragazzo in quella chiesa ho suonato l'organo a canne, bello! Un bel ricordo, un'avventura, una soddisfazione poterlo suonare! – Si frenò, “ancora non riesco a frenare la mia eloquenza!”
- Quindi sai suonare? – Entusiasta chiese Guido - Io non sono mai stato capace. Bravo ragazzo! Non sono riuscito nemmeno con mio figlio.

- Non credere Guido, solo piccole cose. A quell'età viene perdonato tutto, anche non saper suonare, la buona volontà mi ha sempre aiutato molto.
- La volontà! Grande pregio! Tutto o quasi si risolve con la buona volontà. Mio figlio dopo aver condannato la madre, capì che aveva una sorella con una madre diversa, non ha voluto perdonare è mancata la volontà. Dopo tre giorni di silenzio da quella drammatica scoperta, telefonò alla madre e andò via.
- Un ragazzo poco maturo. - Osservò immediatamente Marco. – Nella storia questo ragazzo ha cambiato opinione e giudicato senza una possibilità di recupero.
- Calma! Calma, il giudizio frenalo continuamente, esistono sempre delle ragioni, delle complesse motivazioni personali, come puoi giudicare ascoltando solo la mia versione?
- Non volevo! Scusami. – Si affrettò a calmare la reazione di Guido. Pensò, “lo sapevo, lo sapevo. Tranello! sono caduto”.
- Come nella fisica, tu cerchi sempre il motivo di un fenomeno che si presenta ai tuoi occhi. Sono solo i tuoi occhi, l'inganno è sensoriale, la visione da un solo lato del fenomeno. Se cambia l'angolazione, cambia la luce, quante sono le variabili che influenzano l'evento?
- Quindi questo vuole significare, - intervenne Marco - che il comportamento di quella donna, quello di tener nascosto un figlio, ciò che ti ha portato fuori casa per la passione, ciò che ha fatto diventare il lavoro più importante di ogni altra cosa è stato causato da altri fattori. Un principio ben noto: se sbattono le ali di una farfalla a New York, la perturbazione può influenzare il tempo atmosferico a Roma. – Marco cercò di recuperare citando una legge che conosceva.
- Tutto ponderato ragazzo! Tutto giusto in linea di principio, ma l'essere umano è molto più complesso di così. L'educazione è il cuore di tutto, l'impegno è culturale!

Ora l'autostrada si era allargata ed erano entrati nella lunga dirittura che portava prima allo svincolo di Modena, per proseguire poi verso Piacenza.

- Questa strada dovrai percorrerla molte volte, siamo vicino a Milano e spesso dovrai frequentare sia l'università di Parma che di Verona.

I ricordi di Guido tornarono agli anni faticosi trascorsi in macchina tra Roma e tutto il nord, partendo dalla nebbiosa Piacenza, fino al ponte del grande fiume che distingueva ufficialmente l'entrata in valle Padana.

- All'epoca arrivare a Milano era veramente faticoso, non tanto per l'autostrada, ma per la nebbia, io non ero abituato. Quando arrivavo nei pressi del ponte sul Po puntualmente arrivava il mal di testa, poi il problema era quello di fare il percorso al contrario, Milano Roma. Nella stessa giornata per tornare a casa il prima possibile. Che fatica! Nella nebbia.
- Certo per te era impegnativo con la famiglia alle spalle! Per me questo problema è rimandato, non ho né una moglie né un figlio. – La riflessione di Marco alimentò il ricordo di Guido.
- Come è stato possibile tutto questo? Rammentalo Marco, valuta sempre le conseguenze delle tue scelte. Sono spesso imprevedibili se non analizzi i particolari. L'influenza delle azioni si propagano in direzioni inaspettate. Mio figlio ora è in cura. – Concluse Guido.
- Si drogava?
- No. Ha intrapreso la strada dell'alcool, forse ora ne uscirà fuori. La mamma mi è venuta in aiuto. Ci siamo rincontrati per aiutarlo, siamo comunque e per sempre i genitori, e nonostante le nostre debolezze, quella vita l'abbiamo voluta noi. Il passato lo abbiamo superato ci siamo perdonati. I fatti ci hanno permesso di capire le nostre storie, e come hanno influenzato gli avvenimenti.
- L'altra figlia?

- La cara e adorabile Elena ci ha voluto conoscere, superando le ferite. La scelta della madre non ha generato traumi, alla base di tutto Elena ha capito grazie alla mamma che è nata per amore.

Le sei ore di viaggio le avevano passate parlando, riflettendo sul passato era nata una confidenza che solo un lungo viaggio è in grado di stabilire. La strada che porta a Pavia costeggiando il fiume la stavano percorrendo da diversi minuti, Via Setteponti si riconobbe dal lungo ponte della ferrovia, il segnale dell'arrivo in ditta. Il capannone marrone dal tetto rosso, tipico delle aziende di Milano era il segno di essere arrivati.

Parcheggiata l'auto, entrarono nell'azienda. Nadia all'ingresso subito riconobbe Guido, e con un grande sorriso li salutò, "Benvenuti!"

- Nadia buongiorno, ti presento il dottor Marco lo specialista che aspettavamo da tempo. Lo accompagno in laboratorio poi ci vediamo alle quindici e trenta in sala riunioni.
- Piacere. – La ragazza strinse la mano a Marco e poi a Guido. – A dopo.

Percorso il lungo corridoio scesero la rampa di scale che portava al piano di sotto. Superarono la porta a vetri del grande laboratorio passando tra i tavoli e grandi computer, tra uomini in camice bianco, e arrivarono nella stanza dalla grande porta a vetri.

- Buongiorno. - Disse Guido.
- Ben arrivati, - rispose un giovane.
- Ti presento Angelo, - e concludendo le presentazioni, - questo è mio figlio, lavorerete insieme.

2 Profumi.

Le giornate di Milano si svolgevano nella completa cordialità e Marco, dopo un primo momento di disorientamento logistico, si sentì a suo agio in quell'ambiente sconosciuto. Un diverso modo di esprimersi e di affrontare i problemi lavorativi; un modo diverso di valutare le regole di collaborazione. Il giovane Angelo sentiva il peso di essere il figlio di Guido e questo lo rendeva spesso scontroso, ma come si avvicinò a Marco, sentì la piena disponibilità e iniziò tra loro una lenta intesa, sempre più confidenziale. Marco desiderava un rapporto confidente, lontano da Roma, cercava nel nuovo mondo, una forma di amicizia.

- Se ti va questa sera potremmo andare alle colonne. – Angelo spesso gironzolava da quelle parti, piccoli locali lontano dalla più prestigiosa Brera, molto più popolare.
- Non le conosco! Dove si trovano? – Qualunque posto sarebbe andato bene, non aspettava altro.
- Le colonne sono davanti a San Sebastiano, ci sono dei locali tranquilli; chiamiamo anche Nadia, so che lei frequenta quella piazza. Ti va bene?
- Tranquillo Angelo! Chiamiamola, ma uscirà con due ragazzi?
- Sicuro! Stanne certo è una ragazza allegra e divertente, spigliata!
- Scusa se te lo chiedo, ma è la tua ragazza?
- Ma no! Figuriamoci è una ragazza libera, sciolta e senza legami. Nadia!

Sentiva in quelle descrizioni qualche cosa che non comprendeva fino in fondo, la sensazione era quella di una prassi comportamentale diversa, forse solo più evoluta, una libertà che solo la sua ex Marisa gli aveva fatto capire. Il pensiero si concentrò sulla avvenente e gentile Nadia, “una bella ragazza! Sempre sorridente.” La immaginava e si ritrovò tra le braccia di Marisa. La fantasia si spense nel ricordo dell'abbandono, quello che risultava stabile era l'essere stato confrontato con un altro ragazzo, perché?

- Ciao, Nadia! Siamo contenti della compagnia! – Marco la vedeva tutti i giorni, poca confidenza, il saluto risultò timido, impacciato.
- Ben trovato Marco, felice di vederti! – Nadia osservandolo nascosta dalla sciarpa fuxia, che l'avvolgeva sotto i biondi capelli che fuoriuscivano dal cappello dello stesso colore, in realtà nascondeva l'imbarazzo di fronte al sempre gentile Marco.
- Mi domandavo, chiedevo anche ad Angelo, se ti senti a tuo agio ad uscire con noi due?
- Che vuoi dire? Non sento nessun disagio, stanne certo. Non sei abituato ad uscire con le ragazze, che non sia solo la tua ragazza?
- Assolutamente no. Comunque non ho più una ragazza!
- Ti ha lasciato? Lo credo! Scrollati di dosso questo modo legato di parlare, non sei sotto esame, o ad una conferenza. Io sono Nadia la tua collega che vedi tutti i giorni, e ora stiamo entrando da: “Lupini”, un noto locale delle colonne dove se vuoi ti puoi anche ubriacare, come di solito faceva il tuo amico Angelo. – Nadia non ascose uno sguardo rattristato. Guardò Angelo, che fino a quel momento non aveva parlato.
- Se ti fai i fatti tuoi! Te ne sarei grato cara Nadia. Ora basta con tutti questi convenevoli, sei peggio di Marco! Scioglietevi per favore!
- Hai ragione Angelo, scusatemi non volevo raffreddare la serata. Entriamo?

Terminato il lungo ed impacciato momento i tre colleghi, amici in divenire entrarono nel locale, cercarono un tavolo, ordinarono birra, solo per due, Angelo chiese una Coca. Marco ricostruì con le parole di Guido la storia di Angelo, e capì quale grande sacrificio stava affrontando l'amico.

Poi si mise a guardarla senza fissarla troppo; la bionda creatura che, quando scoprì il volto nascosto dal cappello e dalla sciarpa, apparve in tutto lo splendore: occhi grandi e blu in una candida carnagione nordica; lontana dalla bellezza mediterranea di Marisa. L'allegra Nadia superava tutte le bellezze che Marco conosceva; la osservò con più attenzione, e ne scoprì una delicata dolcezza che

traspariva nello sguardo, quando guardava Angelo. Tra quei due esisteva una storia, forse passata, ma esisteva una loro storia, anche se Angelo lo aveva negato.

La serata fu la prima di una lunga frequentazione dei tre amici; le uscite si susseguirono senza chiedersi il perché, il difficile era rimanere meno confidenti durante il giorno. Angelo e Marco lavoravano nello stesso laboratorio, mentre Nadia si occupava spesso degli ospiti, poiché il compito era quello di area manager Francia.

- Marco è arrivato l'invito della Biotracks di Clermont-Ferrand, ti aspettano per la fine del mese, a dire il vero, ci aspettano, hanno invitato anche me.

Nadia era felicissima di andare con Marco, l'ingegnere era molto apprezzato, assisterlo come relatore era un momento scientifico di grande qualità, l'azienda e Nadia ne avrebbero incrementato la reputazione. Angelo non disse nulla, era solo un osservatore della popolarità di Marco e della abilità gestionale di Nadia, non disse nulla, ma si percepiva, si comprendeva la delusione e la gelosia. Nadia sarebbe rimasta sola con Marco, lui era ormai senza speranza.

Nel passato Nadia era stata l'amante, ma l'alcool lo aveva reso scontroso e spesso anche violento. Le crisi lo avevano deviato e fu costretto ad entrare in una comunità di alcolisti anonimi; per fortuna erano ormai tre anni che non toccava nemmeno una goccia di alcool, aveva resistito anche quando Nadia lo abbandonò, rimanendo comunque la più fedele amica.

- Mi raccomando voi due, fateci fare una bella figura! – Angelo con l'amaro in bocca li salutava al gate dell'aeroporto di Linate. – Non mangiate troppe ostriche, sono pesanti! Salutatemmi la bella Michelle, comunque fai attenzione Marco! Quella donna è proprietà di Gerard non ci provare! Nadia controlla Marco, è un "tombeur de femmes".
- Poi tu cara amica, stai attenta a quello che fai!

Arrivati a Parigi per raggiungere Clermont dovevano cambiare e prendere l'aereo delle diciotto che partiva da Orly, e così decisero di girare per la città e visitare la galleria di: "Jeu de Paume". Entrarono, per tutti e due era la prima volta. Indimenticabile profumo di colori ad olio; luci a due passi dal proprio viso, brillanti negli occhi, visione unica da non vivere una seconda volta, perché il respiro si sarebbe arrestato fatalmente. Travolti dall'emozione si abbracciarono con il fiato in gola, caddero nei colori di quella pianura gialla, illuminata dal grande scintillante sole di: "Van Gogh".

Si persero tra gli altri grandi autori: nell'erba, tra i cuscini, nel dondolare in barca; si strinsero fino a far toccare le labbra ai visi, sempre più intimamente. Non dissero nulla e si guardarono, lo fecero per tutta la giornata. Poi a sera presero l'aereo e finalmente giunsero stanchi all'albergo. Le due stanze divise, rimasero vissute separatamente, ma lo sapevano che era un errore; prima di salutarsi si guardarono teneramente, la notte la passarono soli, entrambi confusi tra i colori e il calore del viso.

- Buongiorno Marco!
- Ciao! Nadia.
- Sei pronto? La tua relazione è per le sedici. Hai ricevuto il programma? Questa mattina ci portano in visita sulle colline poco distanti da Clermont. Alle dodici torniamo in città, il menu comprende le: "Ostriche." Finita la colazione ci accolgono alla Biotracks e ci spostano poi nell'auditorium, dove si svolgeranno le relazioni. Tu sarai il terzo a parlare! Questa sera siamo ospiti nel menu, troviamo la specialità, "les escargot".
- Dopo questa giornata, moriremo! – disse Marco spaventato.
- Stai tranquillo. Tutti sapori da collezionare, tante emozioni diverse come quelle di ieri. – Nadia si era spinta, quelle emozioni non erano solo i colori, ben altri erano stati gli stimoli sensoriali.

- Nadia ieri, - colse l'occasione Marco, - abbiamo vissuto dei travolgenti momenti, sono sicuro che anche tu li hai sentiti; l'emozione di quei colori.
- Anche quella dei profumi, - disse Nadia guardandolo dritto negli occhi.
- Il tuo profumo inebriante di donna. – Partecipando allo sguardo intenso, sincronizzando il battito del cuore con quello di Nadia.
- I nostri profumi Marco! – Senza smettere di partecipare alla fantasia, si guardarono come non avevano fatto mai.

In silenzio Marco prese la mano di Nadia e la trascinò nel vicino ascensore. Passarono tutta la mattinata nella stanza di Nadia. Alle quindici presero un taxi e si presentarono in ditta.

Superate le inevitabili domande, Marco presentò la comunicazione parlando un tranquillo francese, con qualche inevitabile caduta nella lingua natia, Nadia sorrise ogni volta. Terminata la relazione Marco e Nadia si guardarono, sorrisero. Superata la cena, controllandola nonostante avessero saltato il pranzo, andarono tutti in discoteca. Gli ospiti ballarono con allegria e Nadia venne più volte invitata, dopo circa mezz'ora, Nadia stanca dei corteggiamenti, riuscì a tornare da Marco; finalmente si strinsero ballando fino all'una, poi salirono in camera, ma questa volta una stanza rimase vuota.

La missione in Francia era conclusa, tornarono a Milano, molte furono le domande di curiosità dei colleghi. Angelo non fece troppe domande, si limitò a conoscere l'esito della relazione di Marco e gli accordi commerciali conclusi da l'abile Nadia, per festeggiare decisero di spostarsi a Brera, c'era un'aria di festa. Il locale era conosciuto per l'esistenza di un piano bar, un sottofondo che consentiva una conversazione pacata.

- Quindi siete stati a Parigi? Bella! – Angelo affrontò la missione francese, partendo da lontano, era certo della relazione di Nadia e Marco, si vedeva negli sguardi degli amici.
- Molto. Molto bella! – rispose Nadia.
- Abbiamo visitato la galleria: "Jeu de Paume", abbiamo visto delle pitture! – concluse Marco.
- Ciò che mi ha colpito è il profumo! – Precisò Nadia, - ho respirato e mi sono perduta inevitabilmente! – La donna si fece trasportare dal ricordo, guardò Marco, abbassò gli occhi. Angelo attento osservatore perduto nella gelosia, riconobbe la tenerezza, l'intimità di quello sguardo.
- Ne parli con grande entusiasmo Nadia, sei diventata tanto sensibile?
- Smettila Angelo. Sensazioni molto stimolanti! Anche tu avevi questa capacità, ti emozionavi, ti ricordi? Io mi ricordo! – Nadia prese le redini della situazione, non sopportava la menzogna. Rispettava i sentimenti di Angelo ed era quindi giunto il momento di affrontare la nuova realtà. – La sensibilità sull'opera dell'uomo è sempre sconvolgente, io credo che il coinvolgimento sensoriale agisca positivamente sull'attenzioni e ci rende migliori.
- Quando mi hai mollato, non hai avuto la stessa attenzione? – Angelo non si trattenne.
- Io ho rispetto per te Angelo, sei una persona degna di affetto. Quando ti ho lasciato tu non avevi più rispetto, né per te, né per me. Ti ho pregato, tanto, non potevo amare una larva umana! Ne sono uscita fuori soffrendo, ora però c'è Marco; cerca amico mio, di accettare questa nuova realtà.
- Il profumo ha agito su di noi, non poteva essere diverso, ti prego Angelo! Spero tu capisca. – Marco concluse.

Angelo rimase ancora immobile, passarono pochi momenti di silenzio, poi alzandosi dal tavolo si allontanò. Nadia guardò Marco, ormai non erano più in clandestinità, potevano amarsi alla luce del sole.

- Nadia, vado a cercarlo, io non vorrei! – Si rese conto che la fragilità di Angelo poteva causare fenomeni di ricaduta.
- Vai, Vai! Marco, non lo lasciare solo, sbrigati!

Girando per il locale, scese al piano di sotto, area più riservata. Lo vide da lontano, era seduto innanzi a un basso tavolino, e di fronte a lui c'era un bicchiere, guardò meglio, si avvicinò era ancora pieno.

- Che fai Angelo? Posso sedermi? – Mentre lo diceva era già seduto.
- Avete paura che possa ritornare ad essere una larva? Non temete, non temere ho chiesto solo un bicchiere di whisky, devo provare a me stesso che ho superato la mia dipendenza. Ma ho scoperto che non è il whisky il legame, la mia disperazione è solo lei: Nadia.
- Caro amico, credimi è capitato. – cercò di spiegare Marco, si sentiva colpevole.
- Io ho commesso l'errore! – Riprese il discorso Angelo, - sapevo che prima o poi sarebbe capitato, tu sei l'occasione di rinascita di Nadia. Spigliata, serena, energica, comunque è una donna sensibile a tutte le manifestazioni umane! Un'opera d'arte ne indebolisce la relazionalità, il calore umano la rende fragile, scoprire una forma di rispetto intacca le certezze. Capisco l'armonia femminile che la rende l'animale più pulsionale che conosco. Se lei desidera, ottiene, la preda sei tu. Marco per te Nadia rappresenta la rinascita da una vita piatta; il lavoro, lavoro! Sei un essere amato per la competenza, ma con Nadia puoi trasformarti anche tu in un animale pulsionale.
- Ora basta Angelo, vieni via torniamo a casa. - Marco cercò di ricondurre l'amico alla realtà, lo sfogo era stato piuttosto chiaro.

Il problema era che Angelo amava Nadia e lui si sentiva responsabile, l'aveva allontanata, esisteva una soluzione a tanta sofferenza?

- No caro Marco, non è ora di finire la serata, fammi restare ancora qui, ti prego!
- Va bene! Capisco la sofferenza.

Angelo desiderava solo bere un sorso, avvicinò il bicchiere, Marco lo allontanò; quella azione poteva essere la fine di quella sofferenza, stordito dall'alcool per qualche ora sarebbe stato felice in quel legame, avrebbe dimenticato il dispiacere, ma Marco sapeva che ben altra era la dipendenza!

- Cosa fate? – Intervenne Nadia che li aveva trovati, nella semioscurità della nascosta sala. – Marco ti sei impazzito? Se riprende è finita! – Si sedette vicino ad Angelo dall'altro lato del tavolo, prese il bicchiere e in un attimo lo vuotò, rimase senza fiato, eliminando il pericolo.

Angelo in un istante capì l'amore di Nadia, di scatto si alzò in piedi, e in un attimo andò via lasciandoli senza parole.

Il giorno seguente nemmeno si salutarono, la giornata finì presto ne seguirono altre, Nadia non si avvicinò a nessuno. Marco sentendosi sconfitto non ebbe il coraggio di ricominciare con Nadia, che aveva dimostrato l'amore per Angelo. L'uomo sapeva che si erano appagati per solitudine, ma Nadia era solo di Angelo, la vera dipendenza. Tutto si fermò fino al giorno in cui Nadia li avvisò della novità.

- Vi comunico che il mese prossimo: Gerard e Michelle e alcuni colleghi; i francesi della Biotracks, saranno nostri ospiti.

L'occasione divenne anche per Guido un momento da condividere con i collaboratori di Milano. Suo figlio e Marco erano la grande scommessa dell'uomo per il futuro della azienda.

- Guido! Sono felice di rivederti sono mesi che non parliamo! – Marco ne sentiva la riconoscenza.
- Contraccambio il tuo desiderio Marco. Sono felice del tuo lavoro con Angelo!
- Di questo volevo parlarti subito. Se sei d'accordo propongo che la conferenza con il gruppo francese la svolga Angelo, abbiamo collaborato insieme e mi sembra giusto che venga esaltato il suo lavoro.
- Ne sei sicuro! Ma non è troppo presto? – Guido rimase perplesso, il figlio erano mesi che curava la dipendenza.
- Non temere Guido, Angelo sono tre anni che è sobrio, abbi fiducia!

La sala dove si svolgeva la presentazione dei lavori, del gruppo di Milano, era presieduto da Guido, Marco e Gerard, il relatore era l'emozionato Angelo. Gli inviti furono allargati ad alcuni preziosi collaboratori di Roma e quasi tutti quelli di Milano. Da Parigi arrivarono almeno una decina di specialisti. Furono invitati alcuni ricercatori del Politecnico.

Nella sala dei congressi c'erano circa centocinquanta esperti. Angelo aveva preparato con scrupolo diapositive doppie, e lucidi da proiettare con la lavagna luminosa. Salì sul leggio a fianco al tavolo dei presidenti. Al centro della sala due proiettori e un operatore che, al cenno operava sulle successioni delle slide. Angelo portava con sé una cartellina contenente i fogli per commentare i lucidi che avrebbe presentato e spiegato.

Nadia anche lei emozionata, sia per Angelo che per l'avvenimento, era seduta in prima fila. Guido presentò il tavolo della presidenza, chiamò il relatore e dopo gli applausi di accoglienza, si fece buio in sala. Al cenno Angelo, iniziò a parlare, ma il proiettore si inceppò. L'operatore rimediò al problema, poi a un cenno Angelo ricominciò e in perfetto sincronismo, tutte le slide furono presentate.

Il relatore ricevette l'applauso, poi si spostò dalla parte del proiettore, nel farlo il contenuto della cartellina si scombinò perdendo la sequenza studiata. Angelo non si allarmò e senza interrompere proseguì la relazione commentando a braccio i complessi contenuti. Tutti capirono l'incidente e apprezzarono la sveltezza e la successiva competenza durante le spiegazioni.

- Ringraziamo l'ingegnere della lucida presentazione e vi chiedo, ci sono domande? – Prese la parola Guido e si rivolse all'assemblea. – Non vedo richieste.
- Angelo posso farle io una domanda? - Nel silenzio della sala Marco si rivolse al relatore.

Angelo per un momento si sentì perduto, pensò: "Sei un amico? Perché mi fai questa domanda!". Marco sapeva che avrebbe scosso l'amico, ma costruì la temuta domanda suggerendo la risposta; Angelo ne capì lo scopo, e senza titubanze rispose, strappando l'applauso della sala, si accesero le luci.

Terminata la relazione mentre gli applausi svanivano con i ringraziamenti del presidente, Angelo si spostò in sala e si sedette accanto a Nadia. Si guardarono, la donna cercò negli occhi lucidi di emozione l'amato sguardo, si avvicinò e lo baciò abbracciandolo, come solo lei sapeva farlo.